

DOSSIER CALZATURE
Nel Meridione cala l'export
ma resistono i prodotti di qualità
Gli imprenditori lanciano l'allarme:
«Attenti allo strapotere dei cinesi»



Da pagina 4 a 8



OBIETTIVO LAVORO
Le migliori proposte d'impiego
della settimana segnalate
da aziende private e imprese
interinali in Campania e Puglia



Pagina 11



Lunedì 18 Novembre 2002

Anno IV - Numero 36

Meridiano

Una conferenza europea per rilanciare Bagnoli

di Gerardo Mazziotti

Sono tre le ragioni per una conferenza europea su Bagnoli. La prima: Bagnoli non è solo il rione dell'area occidentale di Napoli. È anche una parte dell'Europa. Una parte di singolare interesse naturalistico grazie a Nisida, Coroglio, la conca di Agnano e i campi Flegrei. Siti di storia e di cultura noti in tutto il mondo. Perciò trovo del tutto insensato continuare a parlare solo nell'asfittico ambito cittadino. Non si è sentita una sola voce del mondo culturale, scientifico, imprenditoriale, politico della Francia o della Germania o della Spagna. Per dire che l'Europa, in questo momento, non sa assolutamente nulla di Bagnoli e della sua trasformazione da polo industriale ad area attrezzata per attività turistiche, eco-produttive, culturali e di svago. Mentre si è discusso molto delle dismissioni industriali della Ruhr, dell'Irlanda e della Scozia, del recupero dei porti di Barcellona e di Liverpool e dei Docks di Londra, delle trasformazioni urbane di Berlino e di Parigi...

La seconda: la discussione sui così detti "attrattori di sviluppo" non può esaurirsi nelle idee, pur rispettabili, di Bassolino (Bagnoli come la Bocconi con l'università del Mediterraneo), della Iervolino (un Acquario simil Genova), dell'Acen (un Delfinario e un Museo) e di Cofferati (Bagnoli come la Bicocca con case a misura d'uomo e con fabbriche pulite). O in quelle, ancora inespresse, del cda della Bagnoli Futura. Occorre aprirla a quanti in Europa hanno titoli per definire il quadro delle attrezzature da realizzare a Bagnoli. Economisti, scrittori, storici, imprenditori, politici, operatori della comunicazione, sociologi... E nelle more del completamento della bonifica dei suoli (almeno tre-quattro anni, se tutto va bene) c'è il tempo per organizzare la conferenza europea. Fra 50 anni nessuno si ricorderà di Bassolino, di Cofferati, della Iervolino e della Francescato: vedrà le opere concretamente realizzate a Bagnoli. Come nessuno ricorda quel che è stato detto e scritto sul nuovo Rione Carità del '32 e sulla Mostra d'Oltremare del '40. Ci è dato oggi di ammirare la bellezza dei palazzi della Poste e delle Finanze, della piscina olimpionica, del teatro Mediterraneo, dell'Arena flegrea (prima che venisse distrutta), della fontana dell'Esedra. Opere nate, guarda caso, da pubblici concorsi...

La terza: a Bagnoli si tratta di mettere mano a una trasformazione urbana di risonanza europea che richiamerà l'interesse della cultura e dell'imprenditoria mondiale. E un conto è se a disegnarla sono i tecnici del servizio urbanistico comunale (certamente bravissimi, ma assunti per assolvere ben definiti compiti burocratici del tutto differenti da quelli attinenti con la progettazione) e un conto è se a immaginarla, attraverso un Concorso Internazionale, saranno architetti come Norman Foster, Ricardo Bofill, Richard Rogers, Oriol Bohigas, Renzo Piano, Frank O. Gehry, Arata Isozaki, Tadao Ando, Alvaro Siza, Santiago Calatrava. E tanti altri architetti, anche napoletani, di fama internazionale.

L'obiettivo della trasformazione di Bagnoli deve essere quello di coniugare l'economicità, i criteri di mercato, il profitto e le finalità pratiche (rientranti giustamente nelle preoccupazioni espresse dall'Acen) con l'esigenza di dare esauriente risposta alla domanda di quei "valori" capaci di soddisfare l'esigenza vitale di "bellezza", che rende possibile la vita spirituale. E che, come dice S. Agostino, è il fine di ogni azione umana. Anche quella degli amministratori comunali. E dei costruttori.



L'INDAGINE Dati incrociati tra Federcomin, Osservatorio Internet e Novatris

Il cybernauta doc? Manager e ama le griffe

Sorprendente ricerca sul popolo della Rete: nel Mezzogiorno gli internettiani sono oltre un milione e duecentomila, prevalentemente maschi, dai 35 anni in su e professionalmente arrivati. Il 58% legge quotidiani nazionali. Per le donne non c'è posto. I siti più cliccati riguardano viaggi, turismo e informazione. In calo il porno virtuale. Il 50% si collega dall'ufficio e compra on line

A pagina 3



KRLS Promosso dai gesuiti

Il network al servizio dell'etica degli affari

Nata a New York, ora la rete è attiva al Sud. Avvocati, commercialisti e notai garantiscono assistenza gratuita a poveri e anziani. Padre Rastrelli (nella foto) presidente onorario

A pagina 2

Controcanto

I poteri delle Regioni in un vero stato federalista

di Franco Botta

Il federalismo è stato deciso nella scorsa legislatura ma è ancora oggetto di discussioni in quanto su molte questioni rilevanti non vi è chiarezza e non mancano tentativi per utilizzarlo in un modo che scardina l'unità nazionale. Chi immagina che uno Stato federale richieda uno sforzo serio per definire i singoli ruoli e un'ottica cooperativa per dirimere le controversie in modo ordinato sa bene che è necessario che vi sia un dialogo forte e costruttivo tra le Istituzioni. Solo in questo modo si potrà realizzare uno Stato federale nel quale vi sia contemporaneamente una divisione razionale e funzionale dei ruoli ma anche collaborazione tra i diversi poteri.

Le questioni sono molte e tra quelle più intricate vi è anche quella dei poteri che in tema di politica

estera spettano alle Regioni. Se non vi può essere dubbio alcuno che la politica estera sia una prerogativa degli Stati nazionali - nessuno negherà che le Regioni abbiano poi, anche in questo campo, non solo dei ruoli politici ma anche dei poteri propri che derivano dal nuovo ordinamento costituzionale e dagli accordi europei. Il tema è tra quelli all'attenzione del Parlamento che deve discutere il disegno di legge (Progetto La Loggia), della Corte Costituzionale chiamata dal Governo a pronunciarsi sulla legittimità di alcune leggi regionali, della Conferenza delle Regioni che ne ha discusso a Palermo il 31 ottobre ed è stato affrontato in un seminario, organizzato dal Dipartimento di studi europei e che si è svolto nei giorni scorsi a Bari, nella Facoltà di Economia.

CONTINUA A PAGINA 8

Pretesti

I giovani del Sud e il mondo del lavoro Nel '97 erano ottimisti, ora sono disillusi

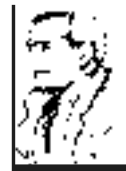
di Gennaro Biondi

Nel 1997, a conclusione di una ricerca sul rapporto tra giovani meridionali e mondo del lavoro avemmo la gradita sorpresa di trovarci di fronte ad un identikit delle nuove generazioni che non aveva molto da invidiare ai colleghi delle regioni del Nord. Superamento della cultura del posto fisso, voglia di "fare" impressa ed un crescente ottimismo rispetto al futuro ci indussero a pensare che si era messo in moto un cambio di mentalità generazionale in grado di invertire la tendenziale discesa tra un Sud pigro e conservatore ed un Nord dinamico e moderno. Da allora sono trascorsi appena cinque anni ma a riguardare gli atteggiamenti dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro sembrano trascorsi anni luce. I primi risultati di una nuova indagine, simile a quella dell'epoca, dimostrano che all'ottimismo della metà degli anni Ottanta si è sostituito un pessimismo altrettanto diffuso e

la creatività appare soffocata dalla preoccupazione per un futuro ingrigito dalle nubi della crisi internazionale e nazionale. Questo cambio di umori e di atteggiamenti, a sentirli i protagonisti, è da attribuire all'implosione della nuova economia che era stata presentata come la soluzione in grado di far saltare al Mezzogiorno tutta una serie di stadi intermedi della via dello sviluppo. Sta di fatto che la bolla calda fatta di sogni quotati in Borsa si è sgonfiata ed il piccolo esercito di giovani manager meridionali non solo non ha più assorbito nuove reclute ma ha anche contribuito ad alimentare un fenomeno tipico delle economie avanzate, quello del *working poor*, ovvero dei lavoratori con un salario inferiore ai due terzi di quello medio nazionale. Di per sé il fenomeno dei lavoratori poveri non dovrebbe essere considerato del tutto negativo in quanto nelle realtà più dinamiche rappresenta un indice della tanto conclamata flessibilità.

Nella versione meridionale esso esprime,

invece, una situazione di disagio occupazionale piuttosto che di primo avviamento al lavoro. Infatti dall'indagine in corso risulta che il 42% dei lavoratori poveri torna nel limbo della disoccupazione. Ma il dato che più preoccupa è rappresentato dalla crescita del lavoro informale nel quale confluisce circa il 35% del *working poor*, tra i quali i demotivati ed i pessimisti superano la soglia dei tre quarti del totale. La conclusione non è incoraggiante in quanto le aspettative del decennio scorso sembrano esaurite, chiudendo un periodo di ottimismo che ha fatto ben sperare per l'emancipazione del Mezzogiorno. Si ha la sensazione che stia tornando la rassegnazione tipica delle nostre aree, con l'aggravante che anche la speranza non ha più diritto di cittadinanza a Napoli, così come a Bari ed a Palermo e la costruzione del futuro torna a ruotare intorno a categorie culturali che lo scatto d'orgoglio degli anni scorsi sembrava aver definitivamente consegnato alla storia.



Centro studi e ricerche
POLITEIA
Formazione professionale & manageriale

CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
IN BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA
per conseguire la qualifica di
BIBLIOTECARIO
post-lauream VIII Edizione

o
**ADDETTO AI SERVIZI
BIBLIOTECARI**
post-diploma

Alla fine dei corsi, previo esame finale, verrà rilasciato un
Attestato di Qualifica Professionale
ai sensi dell'art. 14 della L. 845/78 ai sensi dell'art. 7 della L. R. 19/87

I titoli acquisiti sono validi legalmente in tutto il territorio dell'Unione Europea

Per informazioni e iscrizioni
Tel. 081.833.10.88 - Fax 081.395.31.60
E-mail: politeia@libero.it - www.politeia.info

I CORSI SI TERRANNO PRESSO
Istituto Pontano - Palazzo Cariatì
Corso Vittorio Emanuele, 581 - NAPOLI

Per essere potenti il prezzo da pagare è basso.

I motori HDI Citroën, considerati i migliori diesel del mercato, costano meno del benzina.

Citroën Xsara da 11.970 €

2 ANNI DI GARANZIA A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
1 ANNO DI POLIZZA FURTO/INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO
Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

AUTOMAR **CITROËN**
CONCESSIONARIA CITROËN PER NAPOLI E PROVINCIA
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI Via Raffaele Ruggiero 55
Tel. 081.7628600 081.5707056 Fax 081.5709460
ESPOSIZIONE E VENDITA Lungomare Nazario Sauro 12 Tel. 0817644499
www.automar.citroën.it